Mercoledì 21 Gennaio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 18

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

L'ostracismo al busto di Imbriani

Roma 20 — La presidenza della Camera ha informato il Comitato irredentista di non potere accettare il busto di Matteo Renati Imbriani, perocchè nella Galleria di Montecitorio possono soltanto accettarsi i busti decretati dalla Camera.

Accinni colpito da grave malore

Roma 20 — L'ammiraglio senatore Accinni mentre usciva di casa fu colpito da gravissimo malore. Accorse subito l'ispettore medico della marina cav. Grisaglia apprestandogli le prime cure; purtroppo le condizioni dell'infermo sono gravi.

Il licenziamento di Mascagni confermato

Roma 20 — Oggi il ministro dell'istruzione ha emesso il decreto, col quale si conferma, secondo il parere della Commissione consultiva pronunciato presenti tutti i membri a voti unanimi, il licenziamento del maestro Mascagni, deliberato dal *Consiglio* d'amministrazione del Liceo musicale « Rossini » di Pesaro.

UN BANCHETTO ALL'ON. SACCHI

Cremona 20 — Domenica al Politeama ha luogo un banchetto popolare in onore del deputato on. Ettore Sacchi; vi saranno parecchie centinaia di convitati.

La vittoria dei popolari a Piacenza

Una dimostrazione a Varazzani

Piacenza 20 — Completato lo scrutinio, la vittoria dei partiti popolari appare considerevole.

Iersera fu fatta la proclamazione degli eletti. Riuscirono trenta della lista concordata, compresi quattro socialisti e quattro repubblicani. Rimasero completamente esclusi i clericali, i quali furono traditi dai moderati.

Si acclamò la proclamazione di Savino Varazzani, particolarmente combattuto dalla consorteria clericaleggiante, ed entrato nella maggioranza.

Quindi si fece una imponente dimostrazione. I popolari percorsero la città, acclamando gli eletti e accompagnando alla stazione il deputato Varazzani che ripartì per Roma.

LINDA MURRI PROSCIOLTA?

Bologna 20 — Si conferma la voce, che in seguito alle risultanze dell'istruttoria, la signora Teodolinda Murri verrebbe prosciolta da ogni imputazione inerente all'assassinio del marito.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Gli amanti in Corsica

Parigi 20 — Il corrispondente della *Patrie* da Ajaccio afferma che la principessa e Giron, dopo aver regolata la situazione, si ritirerebbero in Ajaccio. Secondo le ultime notizie vi arriverebbero domenica prossima col postale di Nizza.

La crisi di Milano e l'unione popolare

Era appena composta una crisi che un'altra e più grave è scoppiata tra le mura di Palazzo Marino. Con sincero rincrescimento tutti i democratici guardano a questo rinnovarsi di ostacoli lungo la via apertasi all'amministrazione dei partiti popolari nella capitale lombarda. Ma anche più si aggrava tale rincrescimento nel vedere gli apprezzamenti che da tale fatto derivano. E non solo gli avversari decisi dei partiti popolari, traggono da esso argomento di soddisfazione come da segno manifesto che quell'unione dei partiti popolari da cui le forze conservatrici ripeterono così grave disfatta move a certa rovina, ma pur anco dei non dubbi amici della causa popolare, si dimostrano dubitanti sulla resistenza e sull'efficacia dell'unione democratica.

Così ad esempio ieri il *Fracassa*, che è in voce d'ufficiosità, ed ha frequentemente perorata la causa dei partiti popolari, in un articolo riguardante questa nuova crisi dice che essa, come anche i recenti fatti di Cremona — dimostra esservi qualcosa di profondamente infermo nella unione dei partiti popolari, perchè, tranne i radicali, tutti gli altri gruppi sembrano preoccuparsi solo dei loro interessi particolari. Dappoichè i *partiti popolari non hanno più* la ragione di unirsi per contrastare una reazione politica che nessuno più minaccia, pare giunto il momento di distruggere l'alleanza che non esiste più nei cuori ed edificare qualcosa di diverso e di più solido. I radicali *provvedano. Meglio avere dei nemici aperti, che degli amici malsicuri.*

Tale commento potrebbe giustificare l'augurio d'un nuovo interregno del *compagno* Pelloux per veder rinsaldata l'unione popolare da immancabili nuove minaccie alla libertà! Ma poichè, grazie a Dio, tale pericolo non sembra sovrastare all'Italia, bisogna invocare qualcos'altro al fine che l'unione dei partiti popolari non si dissolva. E questo *qualcos'altro* io credo debba ritrovarsi al di fuori della nuova edificazione che propone l'arguto giornale romano; deve *ritrovarsi nell'intimo delle forze popolari* medesime.

Non c'è bisogno che si rinnovi l'infausta vicenda pellouxiana, nè che si tenti l'orizzonte per iscorgervi altre orientazioni future; ma solo c'è bisogno d'un po' di virtù in cui ciascuno dei partiti popolari trovi la forza per sostenere quel tanto di sacrificio dei particolari interessi che è necessario perchè non venga compromesso il profitto del grande interesse comune a tutte le frazioni della democrazia: l'interesse di condurre a compimento quelle riforme da cui tutte le classi popolari da troppo tempo attendono un legittimo beneficio.

FEDALTO.

Interessi e cronache provinciali

La morte d'un buon parroco

S. Giorgio di Nogaro, 18 (rit.) Dopo molte sofferenze, il nostro buon parroco, don Domenico Pancini, questa mattina alle ore 10, dovette chinare il capo all'inesorabile falce. Aveva compiuta la non ancor tarda età di 69 anni.

Il paese è compreso da profondo rammarico per la dipartita di un uomo, che nella sua qualità di Parroco, durante il periodo di un trentennio e più, per la sua condotta esemplare, pe' suoi modi cortesi, per la sua vita intemerata, seppe farsi amare da tutti, senza distinzione di partiti, di condizione.

Egli era assai colto e di non comune intelligenza, appassionato delle lettere e delle arti belle, pubblicando anche alcuni scritti d'indole letteraria, storica e scientifica; collaborò parecchio tempo nelle *Pagine Friulane.*

Funebri solenni

Imponenti, commoventissimi riuscirono oggi i funerali del compianto parroco don Domenico Pancini, vera testimonianza di sommo affetto e stima di una popolazione tutta verso il Pastore.

La salma fu accompagnata, al suono della marcia funebre, per le vie principali del paese.

Precedeva il numerosissimo clero, e seguivano immediatamente il feretro i parenti dell'estinto, poi la rappresentanza comunale; il Sindaco sig. Achille Cristofoli, gli assessori signori co. Guglielmo Montegnacco, Scaini Francesco, Vivani Antonio, Bandiera Giacomo e molti consiglieri; gl'impiegati comunali signori dott. Giuseppe Celotti medico, Facini Domenico segretario, Domenico Della Bianca direttore didattico, ed intero corpo insegnante; i rr. carabinieri, il direttore ed impiegati dello zuccherificio, i signori Foghini, Businelli, dott. cav. uff. Celotti Fabio, il Presidente della locale Società operaia di M. S con i membri della stessa con bandiera, gl'impiegati della Ferrovia, delle R. Dogane di S. Giorgio e Portogruaro, il veterinario sig dott. Remo Cristofoli Fra i parenti notammo il co. Varmo e nipoti; e tra i sacerdoti vi erano l'abate mons Tel di Latisana, i parroci di Carlino, Marano, Torre Zuino, Palazzolo, Bagnaria, Precenicco, Varmo.

Innumerevoli le torcie, e parecchie bellissime corone: quella del Comune, della famiglia, dei parenti, della fabbriceria, del cappellano, della famiglia co. Varmo. Sulla porta della chiesa v'era questa iscrizione:

A — D. Domenico Pancini — Che con affetto di padre — Trentaquattro anni lo resse pastore — Il popolo di S. Giorgio — Eterno riposo — Piangendo prega.

In chiesa parata a lutto, dopo la messa accompagnata dall'organo, il bravo sacerdote udinese dott Valentino Liva, fra la generale commozione, parlò degnamente dell'estinto.

In cimitero, dopo l'assoluzione della salma il nostro egregio Sindaco, rivolse al popolo commosso le seguenti parole:

« La mestizia che vedo dipinta sul volto di tutti è più eloquente di qualunque parola a significare il grande duolo che qui ci raduna.

Il feretro che sta per calare nella fossa racchiude la salma di un uomo per cui le sole lagrime non possono essere sufficiente tributo.

Sento così il bisogno e sono sicuro interprete dell'universale sentimento, dicendo di don Domenico Pancini che come cittadino e come sacerdote fu modello di equità e di generosità d'animo anche in momenti critici in cui l'uomo smarrisce sovente la serenità del giudizio.

Egli seppe sempre conciliare i doveri del suo alto Ministero con tutto ciò che si chiama pace e ben comune.

Resse per 31 anni questa Parocchia con una bontà e larghezza di vedute non facili a riscontrarsi, non prefiggendosi che uno scopo: quello di educare i suoi parrocchiani sempre alla sincerità e bontà degli intenti.

Il suo sviscerato amore per ogni causa buona Egli la esternò sempre con nobile slancio

La sua calda e dotta parola veniva ascoltata con religiosa attenzione anche quando essa tuonava rimprovero, e sarà riuscita più volte a commuovere chi si credesse già indurito nel male.

La generosità e bontà del suo cuore, la signorilità e nello stesso tempo semplicità dei suoi modi lo facevano caro ad ogni classe di persone.

L'essere sacerdote di Dio mai gli impedì la manifestazione dei sentimenti patriottici; ed amò di vero amore questa nostra Italia e lo dimostrò apertamente sia nei lieti e più ancora nei tristi momenti.

Tutti *ricordiamo* il suo vivo dolore di annunzio fatale della misera fine di Umberto I, il Re buono, e il suo ardente desiderio di onorarne in modo il più degno la memoria.

Ma troppo lungo sarebbe tesserne l'elogio e io devo limitarmi ormai a mandargli il mio reverente saluto e col mio il saluto di tutto il paese che si ricorderà sempre di Lui con sincero rimpianto.

Davanti a questa benedetta salma esprimo ancora una speranza: che tutto di Lui non muoia e aleggi il suo spirito confortatore specialmente su colui che sarà destinato a succedergli, inspirandolo a fissare i sereni orizzonti che *nel buon sacerdote si compendiano in* due sublimi parole: *fede* e *patria* ».

Poscia l'assessore sig. co. Montegnacco pronunciando brevi parole mise più di tutto in evidenza il sentimento della carità, e, a nome di tutti i beneficati, porse all'illustre estinto, l'estrema vale.

Il Comune volle offrire al buon parroco il tumulo, e intervenne in forma ufficiale alle *estreme onoranze.*

Alla desolata famiglia commosso, invio le più sentite condoglianze

Pordenone, 17 (rit.) — L'opera dei moderati — Convien dire che i moderati di qui non sappiano darsi pace dal giorno in cui il governo del Comune è disgraziatamente caduto in mano dei democratici, e che la preoccupazione per le sorti dell'azienda comunale e delle altre amministrazioni locali turbi incessantemente i loro dolci e non brevi sonni, nonchè le loro gravi partite a *scarabocchio.* Ma in questo continuo turbamento, nella crudele privazione loro imposta da una massa incosciente di elettori, dimentichi come la *salvezza del Comune* fosse stata sempre e sempre sarebbe opera dei moderati, questi almeno hanno un conforto: la stampa locale che è tutta quanta in loro potere e della quale si servono per far sentire la loro voce e rendere di pubblica ragione le loro sdegnose, impressionanti rinuncie. Ma essi hanno un compito, affidato loro dalla provvidenza, trasmesso loro di padre in figlio: salvare il paese. E intanto comincia l'opera di salvataggio; le rinuncie fioccano, le dimissioni seguono le dimissioni, e il pubblico non può essere seriamente impressionato per la sorte che toccherà alle amministrazioni pordenonesi orbate da elementi tanto vitali e solerti!

Ma la fida stampa locale offre ai moderati anche un altro mezzo per salvare il Comune: quello di mettersi in relazione di amorosi sensi coi clericale. Ed anche qui convien rendere ragione al *loro* patriottismo. Essi hanno, abbiamo detto, il compito di salvarlo questo disgraziato paese, e quando si tratta di salvare il proprio paese, addio professione di ateismo, addio combriccole massoniche, bando antipatie per tutto quello che sa di prete. Quando si tratta di rendere un così segnalato servizio alla popolazione liberando Municipio e scuola da amministratori settari, da politicanti sovversivi, val bene la pena *di ascoltare una messa... senza* entrare in chiesa. Quando poi si tratta di dar segno di vita ad ogni costo, vale bene la pena di dimenticare le parole colle quali in Pordenone, in pubblico comizio i clericali definirono il partito moderato: parole che per rispetto al giornale e per riguardo al delicato olfato delle sue gentili lettrici, non è conveniente qui ripetere.

Ma *salus pubblica suprema lex;* e i moderati salveranno Pordenone, oh! se lo salveranno!

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 22, S. Vincenzo.

Effemeride storica. — *21 gennaio 1276.*

Il novello patriarca Raimondo della Torre era venuto in residenza (a Cividale) nell'agosto 1276. Venne accompagnato da notabili che dovevano appianare la vertenza col co. di Gorizia per possesso del castello di Cormons. Ma l'accordo degli arbitri non si ottenne. Scoppiò la guerra e finì rabberciando la pace del 25 febbraio 1275 col lasciare Cormons in mano del conte. L'anno che seguì *andò il patriarca collo sforzo dei Friulani a perdere la battaglia di Costanuova (21 gennaio 1276)* e la Signoria di Milano de' suoi. (Grion, *Cividale* I p. 48).

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

88 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Ripassavano nella sua mente gli avvenimenti che tanto l'avevano fatta soffrire.

Rivedeva la tomba delle sue creature delle quali portava il lutto nell'anima sua ed anche, per una superstizione nell'interno suo alimentata, nelle vesti.

Pensava all'amico suo; chiedendo che cosa se ne fosse fatto; alla disparizione che lo aveva spinto ad esulare volontariamente.

Ella lo aveva sempre aspettato e non era ritornato.

Suo padre era morto due mesi prima, rapito da un male ignoto... il dolore forse..

Ella aveva creduto che Giorgio, sempre rimpianto, sarebbe ritornato; invece egli aveva incaricato un amico suo di liquidare l'eredità paterna, giurando che non avrebbe rimesso piede sulla terra di Francia....

Neppure si sapeva dove abitava. I fondi dovevano venire spediti ad un banchiere di New York.

La signorina di Charnay s'era informata..

L'assente non aggiungeva parola. La sua volontà di dimenticare era dunque irrevocabile.

E la lettera che Cesarina le aveva consegnata la tormentava.

Che cosa poteva contenere?

Perchè questi misteri?

Dopo che la sarta era partita, non aveva potuto aprirla.

Non si era trovata sola un istante.

Sua nonna aveva affrettato la partenza; il conte era andato a cercarla per condurla al *landeau* .. con tutte le apparenze della premura e della più singolare affezione.

Quel Vaunoise era molto corretto, specialmente agli occhi del mondo.

Rappresentava la sua parte da uomo abile. Portava il suo trionfo con modestia, non diceva una sola parola che non fosse da dire.

Era molto ammirato dalle donne, elegante in tutti i suoi gesti ed in tutte le frasi al punto che la sposa, incerta, scoraggita, non sapendo più su quale stella orientarsi, chiedeva a sè stessa se non avesse nutrito ingiuste prevenzioni contro di lui.

Gli era gratissima della riserva che serbava con lei, quando si trovavano soli.

Egli eseguiva letteralmente i patti.

Con quale grazia le diceva all'orecchio, con voce leggermente fremente:

— Vi *adoro, ma poichè* lo volete..., aspetterò.... come schiavo sottomesso... Però, ve ne supplico Bianca, non fate durare troppo a lungo questo supplizio.

In certi momenti, in verità, ella era tentata di dire a sè stessa che gli altri, il maggiore Campayrol, la duchesse e *persino la sua* cameriera, Anna Maria, erano nel vero; che la scelta era ragionevole e che ella aveva torto di ostinarsi nel suo lutto e nel progetto d'isolamento.

Ma le sue incertezze non avevano che la durata di un lampo. L'immegine del suo amante sorgeva fra lei ed il marito che pure aveva accettato.

Alle sei e mezzo il *landeau* entrò nel viale di *Boissy.*

Alle nove, terminato il pranzo, Bianca ricevette un bacio da sua nonna, bacio che le parve più caldo del solito, e salì nelle sue stanze.

Vaunoise, lasciandola, le presse la mano, se la portò alle labbra, e, davanti alla duchessa, le disse dolcemente, col più tenero sguardo:

— A ben presto.

CAPITOLO XXVI.

La camera della signorina di Charnay al castello di Boissy era una meraviglia.

La Rivoluzione, la grande, la vera, era passata sulla sua solida magnificenza senza guastarla.

Ampia, illuminata da tre ampie finestre, all'angolo di un'ala tondeggiante, era rivestita di delicate intavolature a panneggiamenti di colore celeste. Il soffitto decorato da qualche allievo di *Bouchez, i mobili antichi ed i* vecchi ricami delle sue tende avrebbe rapito di meraviglia un raccoglitore.

Non conteneva che due ritratti; quelli della marchesa di Charnay e della duchessa. Mancava il ritratto del marchese di Charnay. Cacciatore forsennato, rurale indurito, il marchese, morto giovine, non aveva mai avuto tempo di posare davanti un pittore.

Questa camera era fiancheggiata a destra da uno spogliatoio di dimensioni da far fremere un architetto di quelle scatole da guanti che a Parigi si chiamano case, e a destra da un gabinetto dove la giovane riceveva le sue amiche.

Veniva dopo una cameretta destinata alla cameriera, che era vicina così alla sua padrona che poteva chiamarla ad ogni ora.

L'appartamento del conte non era separato da quello di Bianca di Charnay che dallo spogliatoio di sua moglie e dal suo.

Queste spiegazioni erano necessarie.

Dietro alla camera da letto della sposa novella si stendevano gli appartamenti particolari della duchessa, molto vasti e molto completi.

La duchessa poteva, traversandoli da un capo all'altro, arrivare improvvisamente fino a quella camera che la giovane aveva *occupato dopo* la morte di sua madre; e per vegliare più facilmente sulla sua educazione, la duchessa aveva fatto praticare nella muraglia una stretta apertura chiusa da una specie di finestrino e nascosta dalle tende del letto. Da quell'apertura poteva, al bisogno, udir tutto ciò che si diceva nella camera di sua nipote.

Dalle finestre si godeva d'una vista magnifica, su uno dei più bei parchi di di Seine-et-Oise, dove ve ne sono pure tanti di superbi.

Entrando nella sua camera, Bianca respirò a pieni polmoni.

(Continua).

IL PROCESSO PIGNAT CONTRO IL «GIORNALE DI UDINE»

(Resoconto stenografico).

Udienza pom. del giorno 20

La sala è affollatissima di pubblico irrequieto.

Il Tribunale entra alle 14 e si comincia subito.

Il P. M. presenta il protocollo della Commissaria Uccellis dal quale il Tribunale potrà vedere l'istanza iscritta; ma in essa non figurano i documenti presentati dal signor Pignat e questo è un sistema della segreteria di non segnare nessun documento che si riferisca all'istanza.

Il Presidente fa prendere visione degli atti.

Bertacioli — Siccome l'avv. Borgiani non può venire sino domani, alla P. C. si associa l'on. Girardini.

Il Presidente legge i certificati penali degli imputati e dà lettura del manifesto riguardante il concorso per le grazie Uccellis.

Pagani Cesa — Dagli atti presentati e dal diligente verbale risulta che i documenti sono stati rimessi dal sig. Segretario alla Direttrice dell'Istituto: chiederei quindi si desse completa esecuzione all'ordinanza facendo produrre tutti questi documenti presentati dal sig. Pignat.

P. M. — Ma si è già data completa esecuzione a questa ordinanza: ci siamo immantinente recati dalla signora Direttrice dell'Istituto per i documenti in parola.

Pres. — Si sono intese le parti circa l'audizione dei testi in relazione alle domande state avanzate da alcuni di essi.

Le parti dichiarano di essersi accordate.

Bertacioli ricorda che domani verranno uditi i testi di Milano.

Pagani Cesa — Restiamo intesi che si sentano domani.

Pres. — Dobbiamo dar lettura degli atti?

Pagani Cesa — No, certo.

Pres. — Allora passiamo all'interrogatorio.

Bertacioli — Faccio una domanda in relazione all'ordinanza del Tribunale. La P. C. domanda siano presentati anche i protocolli precedenti a quello in questione onde dimostrare che dal 60 in poi si è proceduto sempre nello stesso modo riguardo alla loro redazione.

Pres. — Se non ci sono opposizioni il P. M. si incaricherà di far produrre i protocolli domandati.

L'interrogatorio degli imputati

La deposizione Furlani

Pres. al sig. Furlani: A lei si fanno due addebiti: uno per reato di diffamazione per avere nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 nell'articolo intitolato «Affari delicati» dichiarato che il sig. Luigi Pignat ha presentato solamente i certificati della terza e quinta elementare della propria figlia Amalia e non l'ultimo certificato della prima classe complementare in modo che la Commissione giudicante è stata mistificata.

Furlani. Era mia intenzione di assumere l'intera responsabilità dell'articolo incriminato ma siccome è stato citato il sig. Tenca redattore del «Giornale di Udine» che verrà da vero galantuomo a dire la verità, esporrò le cose semplicemente come sono.

Agli ultimi di settembre negli uffici del «Giornale di Udine» si parlava dell'unico posto gratuito all'Istituto Uccellis accordato alla figlia dell'assessore Luigi Pignat da una commissione presieduta da un altro assessore; e si diceva che il conferimento era avvenuto contrariamente ai regolamenti dell'istituto sia per l'età della fanciulla superiore agli anni 12, per gli attestati scolastici presentati, sia per il terzo punto riguardante le benemerenze dei genitori verso il paese e la patria, amenochè fra i requisiti di benemerenza non si conti il discorso tenuto dal Pignat al Consiglio comunale nella commemorazione di Re Umberto.

Riguardo a queste notizie io dichiaravo di aver bisogno di schiarimenti.

Il giorno dopo il giornale il *Friuli* conteneva una risposta che era una smentita: allora il redattore Tenca che mi sostituisce quando non posso attendere al giornale, si è assunto l'incarico di prendere le informazioni necessarie.

La mattina del 2 ottobre andando in ufficio verso le 9 e mezza o dieci trovai il Tenca che scriveva e gli domandai se aveva raccolto tutte le informazioni sul Pignat. Siccome dovevo assentarmi per affari non potei rivedere l'articolo che trovai stampato verso le 12 e mezza o le 13.

Per me l'articolo è basato sulla verità dalle mie informazioni; riguardo all'articolo mi sono convinto che le frasi incriminate non si riferivano al sig. Pignat.

Pres. Punto secondo: il sig. Furlani è imputato d'ingiurie per avere nel n. 235 del «*Giornale di Udine*» pubblicato un articolo intitolato «affari delicati» ritenuto offensivo dal signor Pignat e specialmente per le frasi *affare del dato, mistificazione socialista di principsbecco per norma dei padri famiglia* ecc.

Furlani. Devo dare la stessa risposta precedente.

Bertacioli — Desidero sapere se l'imputato ha avuto occasione di leggere l'articolo prima che il giornale fosse pubblicato.

Furlani — Nossignore.

Bertacioli — Ha detto l'imputato che le parole incriminate non si riferivano al Pignat.

Furlani — Non si riferivano a lui secondo la mia convinzione.

Bertacioli — Un'altra domanda. Il sig. Furlani ha parte nella redazione della «Piccola Patria»?

Furlani — Sono uno dei collaboratori.

Bertacioli — Aveva ella l'incarico di rivedere le bozze della «Piccola Patria» alle tipografie Seitz e Del Bianco?

Furlani — Sissignore.

Bertacioli — Quindi riassumendo, ella non è stato autore, non ha avuto parte, non ha visto, non letto l'articolo prima che il *Giornale di Udine* fosse pubblicato.

Furlani — Io non ho avuto parte alla sua Redazione, non l'ho visto prima della pubblicazione del giornale.

Quargnolo e Volpe G. B.

Pres. (rivolto al gerente del *Giornale di Udine*) — Lei come gerente non ha niente da dire a sua discolpa?

Quargnolo — Non ho niente a dire.

Avv. Pagani — Scattando. Ma questa frase merita una spiegazione, perchè almeno il gerente non avrà letto l'articolo se non dopo stampato.

Quargnolo — Non ho letto l'articolo se non dopo stampato.

Pres. (rivolto al sig. G. B. Volpe) — Ed ella sig. Volpe che cosa deve dire come civilmente responsabile?

Volpe — Io non posso dir altro che di essere proprietario del giornale.

Pres. — Ma ella ha affidato l'incarico di redattore al Furlani ed ha assunto come gerente il Quargnolo.

Volpe — Io ho assunto la proprietà.

Pagani Cesa — Io desidererei sapere dal Furlani o dal sig. Volpe se sia vero come in parecchi giornali specialmente in provincia siano molte persone che scrivono senza passare per il veto del direttore.

Furlani — Sono molte persone...

Girardini (P. C.) — E allora in che cosa consiste la funzione di Direttore?

Furlani — Naturalmente a rivedere questi articoli però quando si hanno degli amici d'intera fiducia come ne ho io, quando per esempio un collaboratore frequente, un amico politico viene a portare un articolo, non trovo necessaria neanche una revisione.

Girardini (P. C.) — E si è occupato di sapere il sig. Furlani chi portava questi articoli, quale collaboratore o amico politico?

Furlani — In questo caso non c'è stato collaboratore od amico, in questo caso l'autore dell'articolo è stato il Cronista.

Bertacioli — Domando se il sig. Volpe è il solo proprietario del *Giornale di Udine* poichè la ditta dice G. B. Volpe e comp.

Volpe — Io sono il proprietario. Poichè nella ditta ci può essere ad esempio F.lli Volpe ed io posso essere il proprietario.

Pres. — Dunque ella è il solo proprietario.

Volpe — Io sono il proprietario.

Pagani Cesa — Ma quando assume la responsabilità...

Volpe — Io sono il proprietario.

Pres. — Allora, passiamo all'audizione dei testimoni.

Bertacioli — Prima di passare all'audizione dei testimoni prego di far dar lettura dell'articolo di cui ha fatto cenno il sig. Furlani e di quelli precedenti del *Giornale di Udine* del 30 settembre e successivi del 3 e 4 ottobre specialmente.

Il *Pres.* dà lettura degli articoli in questione. Il cancelliere dice che in esecuzione all'ordinanza odierna sono stati richiesti i documenti al sig. Federico dott. Ballini e che il fascicolo addotto contiene il certificato di nascita, di vaccinazione ecc. compresa la pagella del corso complementare frequentato dalla Amalia Pignat nell'anno 1901 e 1902. Dà lettura dei documenti.

Bertacioli — Constata che il documento che forma questione del processo è compreso fra quelli presentati dal sig. Pignat.

Pagani Cesa — E quindi non occorre altro. Nella conclusione siamo d'accordo non però siamo d'accordo nella premessa se nel protocollo c'era o no la nota dei certificati allegati all'istanza.

Girardini — Ma appunto a questo si riferiva la domanda dell'avv. *Bertacioli* affinchè si acquisissero al Tribunale i protocolli precedenti a quello già presentato.

La deposizione Pignat

Il Pres. — Interrogo il querelante Pignat.

Pignat — Appena ch'io seppi dell'avviso di concorso di una grazia all'Istituto Uccellis pensai di far concorrere una delle mie figlie. Io ho due figlie che studiano entrambe. Veduto i documenti che si richiedevano nell'avviso di concorso, siccome una delle mie figlie compiva in quei giorni 14 anni, feci concorrere l'altra. Così uniti tutti i documenti e presentati mi fu partecipato che mia figlia era stata accolta nell'istituto Uccellis. Dopo due tre giorni da questa notizia, cominciai a leggere il primo articolo, poi il secondo su questo affare e il giorno 2 ottobre venuto da me verso le due e mezza un mio amico certo Scubli Pietro mi sentii dire: Hai letto il *Giornale di Udine*?

— No, perchè io lavoro tutto il giorno e leggo la sera i giornali.

— Ebbene mandalo a prendere: ci sono cose che ti riguardano.

Mandai a prendere il giornale e lo lessi; da principio dico la verità mi ha fatto impressione.

Io che sapevo di aver consegnato tutti i documenti richiesti: vedendo che mi si accusava di aver mistificata la Commissione, pensai che mi avessero sottratto dei documenti.

Mi recai dal dott. Ballini e gli dissi che, contrariamente a quello che pubblicava il *Giornale di Udine* a me non mancava nessun documento. Il dott. Ballini mi assicurò che tutti i documenti erano stati mandati alla Commissaria Uccellis. Per questo articolo trovandomi leso nella mia onorabilità di cittadino ho dato querela accordando ampia facoltà di prova.

Bertacioli: Desidero sapere se il Pignat è stato fatto segno ad altri attacchi da parte della *piccola Patria* diretta dal sig. *Furlani*.

Pignat risponde affermativamente. Nella *piccola Patria* si fecero allusioni a me più volte essendo io uno degli amministratori di un Forno piantato per obbligazioni che equivale ad un Forno Cooperativo, a Udine.

Io fui attaccato anche con parole un po vivaci che non ho potuto querelare perchè non abbastanza chiare.

Il giornale non diceva *Pignat*, ma tutti avevano compreso che quello puntato si riferivado a me.

Pagani Cesa. Desidererei indicasse il querelante, dove ha trovato sulla *Piccola Patria* queste parole vivaci e non troppo chiare.

Pignat. In molti punti per esempio *azioni a fondo perduto mangiato e bevuto* in altro sito *non fornicare* e sotto *non rubare* sempre allusivo al Forno. Poi altri trafiletti.

Pagani Cesa. Insomma, specialmente *non fornicare*.

Bertacioli. No specialmente non rubare. Bisogna vedere come è scritta la parola *fornicare*, se in due parti *forni-care*.

Pagani Cesa. Ma il querelante trova tutto allusivo al Forno? anche non tutti i pomi sono del *Canadà*!

Bertacioli. Noi parliamo solo delle frasi che si riferiscono al Forno; ogni volta c'era sulla *Piccola* un trafiletto su questo argomento.

Pignat. Al tempo delle ultime elezioni amministrative comparve un articolo (ultimi di settembre 1901) a cui ho anche risposto, dove si diceva che naturalmente io sono un galantuomo; mentre poi venivano questi trafiletti che al galantuomo aggiungevano *non rubare*.

Pagani Cesa. Nello stesso numero?

Pignat. Nei numeri successivi.

La difesa presenta alcuni numeri della «Piccola Patria» i primi del 28 e 30 agosto poi del marzo successivo. Riservandosi di presentare anche l'articolo dove c'è il «non rubare».

Pagani Cesa. Se il signor Pignat avesse avuto la bontà d'indicare quelle frasi da cui si ritiene offeso, si avrebbe potuto risparmiare del tempo.

Bertacioli. Ma più di segnare tutti i punti sui giornali presentati?

Il Tribunale si ritira per prendere visione dei numeri 28 e 30 agosto ora prodotti dalla difesa.

Appena rientrato il sig. Giov. Batt. Volpe e O. Quargnolo fanno domanda di assentarsi dall'udienza.

Il Tribunale accorda.

Il *Pres.* da lettura di articoli della «Piccola Patria» riferentesi alla questione presentata dalla difesa.

Pagani Cesa — Trova il sig. Pignat in questi qualche cosa di offensivo?

Pignat — Trovo che specialmente sono offensivi quei trafiletti che ora verranno letti dove si dice «mangiato e bevuto ecc.»

Pagani Cesa — Il più non esclude il meno in questi ora letti. Si trova offeso? e in che cosa?

Pignat — Mi sono ritenuto offeso nel complesso e più specialmente in quelli art. che ho detto.

Pagani Cesa — Domando se si sente offeso dal primo art. dell'8 agosto.

Pignat — Sicuro: voleva farmi passare come un imbecille qualunque.

Girardini — Mi pare che questo genere di interrogazioni sia poco concludente: questo si chiama far l'esegesi di questi articoli dopo un anno e più d'oblio.

Pagani Cesa — Credo molto giuste le mie domande tanto più che i nostri abili contraditori ci prepareranno una requisitoria su tutti i punti. Prego il Pres. di dar lettura di ogni articolo e di domandare ogni volta al querelante se si è sentito offeso. Se il Pignat vuole rifiutarsi di rispondere, si rifiuti.

Bertacioli — E' contento il signor Pignat della frase «sarà un buon amministratore in regime collettivista»?

Pignat — No certo.

Furlani — Ma se è socialista.

Pres — Legge l'articolo firmato «Tarabara».

Pignat — Quell'art. vorrebbe far credere che io avessi fatto un sotterfugio col non pubblicare i resoconti della gestione del Forno. Si è riscosso tutto ciò che si è potuto e si sono pagati tutti i debiti un po' sborsando io, e parte un altro amministratore; per una ditta si è tacitato un altro creditore di 100 lire con 50 lire. E un altro creditore si è accontentato di ritirare tutti gli oggetti del forno: così si sono tacitati tutti i creditori.

Pagani Cesa — E perchè non ha stampata la relazione? E quelle *cause penali* di cui è cenno nella sua risposta?

Pignat — Quando si è chiuso il forno ho fatto pubblicare un avviso che non sarebbero validi i versamenti se non fatti nella sede dove si smerciava il pane; invece qualche fornaio ha riscosso dei denari per conto suo e se li è mangiati.

Pres. — Legge un altro articolo della «Piccola».

Bertacioli — L'articolo del 16 gennaio ha la sua importanza per vedere come si devono interpretare questi trafiletti della rubrica «Massime e pensieri».

Pagani Cesa — Domando al signor Furlani se, in precedenza, il «Paese» non abbia risposto picche quando gli si chiese di conoscere chi aveva scritto certi articoli.

Furlani — Sissignore.

La difesa cerca nel suo *dossier* il giornale il «Paese» in questione senza trovarlo.

Girardini — Per domattina ve lo porteremo noi.

Pagani Cesa (avendo trovato il giornale) — Desidero si legga la dichiarazione poichè è sempre piacevole quando in fondo si trova il proprio nome (rivolto a Girardini).

Pres. — Legge la dichiarazione del «Paese» 21 dicembre 1900. Poi legge altri articoli della «Piccola».

Pignat — Nota che così si è tenuto sempre desta la questione.

Bertacioli — Domando se è stato soltanto il sig. Pignat a pensare che le frasi alludessero sempre al forno o se è stata tutta Udine a pensare nello stesso modo.

Pignat — Anche gli amici tutti avevano compreso come me ciò che voleva dire la «Piccola Patria».

Pres. — Leggo un altro articolo.

Pagani Cesa — Vorrei sapere dove il sig. Pignat trova il concetto ingiurioso nella frase «le pigne si aprono nel forno».

Girardini — Erano continui ricordi con cui si rinnovava l'ingiuria.

Bertacioli — Col *fondo perduto mangiato e bevuto*.

Pagani Cesa — Desidero discutere col sig. Pignat che si reputa offeso.

Girardini — Ella può fare delle domande a Pignat e va bene; quanto a discutere bisogna si rassegni a farlo con noi.

Pres. — Legge un altro articolo in cui trova la parola fornicare scritta tutta insieme.

Pignat — Trova scritta con intenzione questa parola a cui si è messo in nota non rubare.

Bertacioli — Poco importa di queste questioni che rileveremo a suo tempo. La spiegazione di queste intenzioni le trova in un articolo che non è stato letto.

Pagani Cesa (a Pignat) — Ma chi le ha detto che dove è scritto *Forni* si deve leggere Pignat? Ha visto un articolo che dica così?

Pignat — Io non so; io ho interpretato così.

Bertacioli — Questa faccenda durò dall'agosto 1901 al marzo 1902 in città come si comentavano generalmente gli articoli della «Piccola Patria?» Come offensivi a lei?

Pignat — Scopo dei trafiletti era di mettermi in cattiva vista. La questione del forno tenuta desta in quel modo, doveva lasciare cattiva impressione nel pubblico.

Pres. — Leggo un articolo riferentesi alla rappresentanza affidata a Pignat nella commemorazione di Garibaldi a Caprera.

Pignat — Questo articolo fa vedere che io non ero degno dell'incarico ricevuto, mentre io mi tenni onoratissimo di rappresentare la mia città.

Pres. — Leggo un altro articolo a cui il sig. Pignat non ha nulla di nuovo da rispondere e quindi si fa entrare il primo teste d'accusa, *Franceschinis avv. Erasmo*.

Di questa deposizione non essendosi ieri giunti alla fine, ne rimandiamo a domani la pubblicazione integrale col seguito del processo.

Stamane segue la deposizione dei testi deputati Chiesa e Pascolato, pubblicisti Zorzi e Bignami.

Tutti gli altri testi e il seguito della deposizione Franceschinis — sono rimandati alle 2 pom.

Il Processo Murri - Avvenire rinviato.

Bologna 20 — Questa mattina dinanzi al Tribunale penale presieduto dal cav. Accarini è stato chiamato il processo per diffamazione intentato dall'avv. Riccardo Murri zio della Linda e di Tullio contro il giornale clericale l'*Avvenire d'Italia* per la nota campagna.

Siedevano sul banco degli accusati Algranati direttore del giornale e Bertolotti gerente.

La discussione ha occupata quasi tutta la giornata. Alla sera il Tribunale ha deliberato il rinvio del processo a dopo l'altro contro i fratelli Murri, dichiarandosi incompetente per la costituzione di P. C.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 1 1903	ore 9	ore 15	ore 21	2 /1 ore [illegible]
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	763.6	761.9	762.2	760.5
Umido relativo	63	68	60	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1 E	1 NE	calma
Term. centigr.	-2.4	2.8	-1.0	-4.8

20	Temperatura	massima	2.6
		minima	5.2
		minima all'aperto	6.4
21	Temperatura	minima	6.2
		minima all'aperto	6.5

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Su e giù per Udine.

PRO SICILIA

Il Comitato «Pro Sicilia» ha ricevuto dal sig. Segretario di Cividale le seguenti oblazioni:

Offerte dal Comune	L. 100.—
Raccolte da un subcomitato di signorine cividalesi e incassate da apposito Comitato nella speciale rappresentazione datasi al «Ristori»	» 162.29
Raccolte dal dott. P. S. Leicht (Susina L. 2 — R. Commissario di Gragnano L. 5 — dott. A. Sartogo L. 2 — dottor Leicht L. 5)	» 14 —
Totale	L. 278.20

NUOVE CARTOLINE ILLUSTRATE DI UDINE

Abbiamo ammirato una magnifica nuova edizione di cartoline illustrate riproducenti i monumenti cittadini e i migliori punti di vista della nostra città.

L'edizione è fatta per cura della Cartoleria Bardusco presso cui è in vendita la riuscitissima collezione.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 20.30, lezione sul tema: *Sugli animali invertebrati, uccelli ecc.* — Docente prof. A. Griffini.

Gli oggetti di antichità e belle arti

Il ministro on. Nasi preoccupato del continuo sperpero di oggetti d'arte e di antichità posseduti da istituti ecclesiastici ha diramato ai prefetti le seguenti disposizioni:

Che in virtù all'art. è della legge 12 giugno 1902 le collezioni di oggetti d'arte e di antichità, i monumenti, ed i singoli oggetti d'importanza artistica ed archeologica, appartenenti a fabbricerie e confraternite, ad enti ecclesiastici di qualsiasi natura, e quelli che adornano chiese e luoghi dipendenti sono inalienabili.

Che a questa regola può farsi eccezione, e sempre dopo il permesso del del Ministero della pubblica istruzione, solo nel caso in cui si vogliano alienare i suaccennati oggetti allo Stato o ad uno degli enti morali legalmente riconosciuti e soggetti al medesimo vincolo d'inalienabilità.

Che qualora trattasi di vendere oggetti d'arte o di antichità senza alcun pregio, anche in questo caso occorre provvedersi dell'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione.

Che le vendite abusive sono considerate nulle di pieno diritto, e venditore e compratore sono puniti con multa da lire 50 a lire 10,000; e quando l'oggetto di antichità o di arte non si può rintracciare o è stato esportato dal regno, alla pena della multa si aggiunge un'indennità equivalente al valore dell'oggetto.

Che le predette disposizioni sono applicabili anche ai codici, agli antichi manoscritti, agli incunabili, alle stampe ed incisioni rare e di pregio, e alle collezioni numismatiche di spettanza degli istituti ecclesiastici.

Ad evitare false interpretazioni e a prevenire postumi lagni ricordiamo in tempo ai nostri abbonati:

1° che avranno diritto a concorrere al premio della splendida Bicicletta da viaggio, espressamente costrutta dalla premiata fabbrica T. De Luca (del valore di **L. 300**) **soltanto** quegli abbonati che avranno versato all'Amministrazione l'abbonamento annuale **anticipato** di lire 16 per il 1903.

2° che col giorno 31 scade il termine utile per il versamento, poichè alla mezzanotte del 31 gennaio avrà luogo l'estrazione a sorte del premio suddetto.

Per la società pittori. Lunedì sera ebbe luogo, nella stanza del Segretariato dell'Emigrazione in Piazza XX Settembre, una numerosa adunanza di pittori, decoratori e verniciatori allo di avvisare ai mezzi più opportuni onde affrettare la costituzione della Società. Dopo uno scambio d'idee si deliberò di nominare un Comitato provvisorio per lo studio d'uno schema di statuto che verrà poi discusso prossimamente in una Assemblea Generale degli aderenti.

La commissione risultò composta dei signori Nigris Guido, Zamparo Enrico, Blasoni Alessandro, Marsili Italico, De Candido Luigi, Pravisani Ermete, Floretti Virgilio.

Beneficenza. La locale Cassa di Risparmio di Udine largì sugli utili del 1902 a questa Congregazione di Carità Lire *quattromilaquattrocento* (4400). Essa Congregazione colla più sentita riconoscenza ringrazia i preposti di detto Istituto per si benefica deliberazione.

Per la verità. Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore,

La prego di accogliere questa breve risposta alla lettera indirizzatami dal sig. dott. *Curioso* nel *Crociato* di lunedì.

Ripeto che i dati e gli apprezzamenti, riportati nel mio articolo comparso nel *Friuli* di sabato scorso, sono del prof. Braun.

Secondo codesto professore, nel caso operato 22 anni fa dal prof. Franzolini, si trattava di leucemia splenica, diagnosi ch'egli riteneva esatta, dando torto a chi l'aveva messa in dubbio.

Posi in rilievo il giudizio spassionato del prof. Braun, perchè tornava ad onore del nostro concittadino.

Da parte mia aggiungo, che non ho mai visto la Lazzarini e che quindi non potrei riferirne.

Ringraziando per l'ospitalità concessami, mi protesto

Udine, il 20 gennaio 1903.

Dev.: *Dott. G. Pitotti.*

Concorso per la Biblioteca Nazionale di Firenze. Nell'interesse degli artisti il r. Istituto di Belle arti in Venezia avverte che gli sono pervenuti gli esemplari del *programma di concorso per l'edificio della* Biblioteca nazionale centrale di Firenze i quali verranno distribuiti a coloro che ne facciano richiesta alla segreteria di questo r. Istituto nei giorni ed ore d'ufficio.

All'ospedale. Ieri alle 14 venne medicato Tami Adriano di Giacomo d'anni 24 di Paderno, falegname, per ferita lacera contusa nella regione fronte-parietale destra interessante i comuni tegumenti, guaribile in giorni 8 salvo *complicazioni.*

Venne pur ieri medicato alle 15 Luigi Zannini d'anni 29 di Campoformio, bracciante, per frattura al terzo inferiore della tibia sinistra, guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Segretariato dell'Emigrazione. Il consiglio Comunale di Udine ha *stanziato anche nel bilancio* 1903 un sussidio al Segretariato dell'Emigrazione di Udine di L. 500.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine ha deliberato di devolvere sugli utili della gestione 1902 la somma di L. 400 a favore del medesimo istituto.

La Commissione Esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione porge vivissime grazie per le generose elargizioni e nutre fiducia che l'esempio sarà seguito da tutte le amministrazioni della Provincia.

MUORE UBBRIACO

Dai vigili Torossi e Marchettano venne accompagnato all'Ospedale perchè ubbriaco e ferito alla testa, uno sconosciuto che più tardi cessava di vivere.

Ladro precoce

Venne ieri arrestato dal vigile Urbano Novello l'undicenne Giavassa Casimiro di Giuseppe d'anni 11 perchè sulla piazza dei grani ieri nel pomeriggio tentava di derubare una povera donna.

L'art. 488. Venne dal vigile Monaro accompagnato all'Ufficio di P. S. certo Stai Sebastiano fu Paolo, d'anni 56, perchè ubbriaco fradicio dava scandalo di sè in Piazza V. E.

Caccia proibita. Venne descritto al Pretore del I° Mandamento Piotti Ignazio fu Biagio, d'anni 60, da Raccolana, per smercio di selvaggina fuori del tempo prescritto dalle vigenti leggi.

Il Friuli è il solo giornale della città che dia in premio ai suoi abbonati un regalo di valore, una bicicletta da viaggio del prezzo di L. 300 espressamente costrutta dalla premiata officina T. De Luca.

Il primo messaggio radiotelegrafico fra gli Stati Uniti e l'Europa

New York 20. Roosevelt da Wellfleet (Massachussets) ha spedito ieri a re Edoardo il primo messaggio radiotelegrafico degli Stati Uniti all'Europa. Lo stesso Marconi ne fu il trasmettitore.

Il messaggio dice: « Approfitto del trionfale risultato delle ricerche scientifiche del genio per inviare il mio saluto al Re ed al popolo inglese ».

Il Re rispose in termini cordialissimi.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 gennaio 1903.

RENDITA 5 %	102	11
» 4 ½ %	108	81
» 3 ½ %	99	14
» 3 %	70	60
Azioni.		
Banca d'Italia	918	25
Ferrovie Meridionali	679	50
» Mediterranee	460	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	499	—
» Meridionali	348	50
» Mediterranee 4 %	505	50
» Italiane 3 %	348	25
Città di Roma (4 % oro)	515	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	50
» » » 4 ½ %	517	60
» Cassa R., Milano 4 %	512	25
» » » 5 %	515	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	75
» Idem 4 ½ %	517	50
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	82
Austria (corone)	104	81
Pietroburgo (rubli)	265	25
Rumenia (lei)	98	27
Nuova York (dollari)	5	14

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Oggi alle ore 13 improvvisamente, munito dei conforti della religione, spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPE DE GIORGI detto Manarie

nell'età d'anni 62

La moglie, i figli ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 20 gennaio 1903.

I funerali avranno luogo domani, *mercoledì 21 gennaio, alle ore 4 pom.*, partendo dalla casa in Via Rialto n. 9.

Miracolosa constatazione d'un sacrestano

Il sig. Domenico Di Alessandro, sacrestano della chiesa madre di Anversa (Aquila) leggeva ed ascoltava con interesse tutto ciò che si è scritto o si è detto sulle malattie di stomaco. Perchè? Perchè egli aveva un parente che soffriva orribilmente di queste malattie e che nulla risparmiava per di guarire. Ecco cosa scrive:

« Ebbi la buona fortuna di leggere un lavoro sulle Pillole Pink e le malattie ch'esse guariscono. In questo libriccino vi erano numerose e rimarchevoli attestati di guarigione fra i quali alcuni che riguardavano le malattie di stomaco. Lo lessi, da capo a fondo, con la massima attenzione e pensai che se il contenuto era vero, le Pillole Pink non operavano che semplicemente dei miracoli. Ciò mi fu facile di constatarlo, poichè un mio parente soffriva da lungo tempo di una malattia di stomaco molto grave. Le sofferenze che gli cagionava erano così dolorose e così frequenti, che il suo sistema nervoso aveva subito delle serie conseguenze ed ora divenuto profondamente nevrastenico. Per darvi una prova di ciò ch'egli soffriva basti il dire che non poteva quasi mangiare più nulla. Il suo stomaco non poteva digerire gli alimenti. Dopo di aver mangiato soffriva per parecchie ore di tutti i malesseri dell'indigestione; come: sete ardente, acidità nausee, sensazioni di bruciore allo stomaco, pesantezza, emicrania. Durante questo tempo egli aveva l'aspetto quasi sconvolto e dopo ripetuti sforzi che lo sfinivano, finiva per rimettere gli alimenti, tale quale li aveva assorbiti. Il suo stomaco non poteva sopportare alimento alcuno benchè leggero. Era debolissimo, il suo peso diminuiva ogni giorno e tutto ciò che aveva fatto per guarire, era stato inutile; all'idea poi di soffrire molto tempo ancora egli divenne nervoso, irritabile all'eccesso e perdè perfino il sonno.

Da lungo tempo aveva smesso ogni lavoro. Non voleva più curarsi ed era deciso a lasciarsi morire di fame. Comperai allora le Pillole Pink e lo forzai a prenderle. Ero impaziente di conoscere i risultati e di vedere l'efficacia di queste Pillole, e non tardai a constatare che quello ch'io avevo letto era al disotto della verità. Effettivamente dopo la prima scatola l'ammalato si sentiva già molto meglio e dopo di aver continuata la cura per qualche tempo ancora egli fu completamente ristabilito, ingrassato! Aveva ripreso il colore, digeriva tutto senza soffrire ed attualmente lavora come prima della sua malattia ».

Gli attestati di guarigione di malattie di stomaco, mediante la cura delle Pillole Pink, sono innumerevoli. Su mille attestati che si ricevono se ne pubblica uno solo. In Italia, in Europa, nel mondo intero non v'è un medicamento del valore delle Pillole Pink. Se voi soffrite di mal di stomaco, provatele. In pochi giorni voi sarete sbarazzati dalle vostre sofferenze. Con gli altri rimedii che pretendono di guarire ma che non citano mai delle guarigioni, butterete il vostro danaro conservando il vostro male, le vostre sofferenze.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.° Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali sig. A. Merenda e comp., via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire 3,50, sei scatole lire 18, franco, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni.

Municipio di S. Daniele del Friuli

Avviso di concorso

In seguito a collocamento a riposo del Titolare e a deliberazione 23 dicembre 1902 resa esecutiva, è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio coll'annuo stipendio di lire 2200 e coi proventi inerenti all'ufficio di cancelliere del Giudice Conciliatore.

Chiusura del concorso al 12 febbraio p. v.

Per ulteriori informazioni sulle speciali condizioni dell'avviso di concorso rivolgersi alla locale Segreteria Municipale.

Il Sindaco, *Cedolini.*

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1902.

Attivo.

Cassa contanti	L.	10[illegible],107.32
Mutui e prestiti	»	[illegible],004,788.67
Buoni del Tesoro	»	—
Valori pubblici	»	7,835,905.80
Prestiti sopra pegno	»	9,508.—
Conti correnti con garanzia	»	278,089.42
Cambiali in portafoglio	»	2,118,318.09
Conti correnti diversi	»	1,[illegible]5.62
Ratine interessi non scaduti	»	162,240.61
Mobili	»	7,619.07
Crediti diversi	»	48,449.01
Depositi a cauzione	»	169,100.—
Depositi a custodia	»	1,945,496.81
Somma l'Attivo	L.	18,270,274.42

Passivo.

Depositi nominativi . . 2 ½ %	L.	2,726,4[illegible].94
Id. al portatore 3 %	»	10,046,[illegible].13
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	837,040.89
Totale credito dei depositanti	L.	13,609,678.96
Interessi maturati sui depositi	»	377,676.83
Debiti diversi	»	105,081.56
Conto corrispondenti	»	97,108.35
Deposit. per depositi a cauzione	»	169,100.—
Deposit. per depositi a custodia	»	1,945,496.81
Somma il Passivo	L.	16,305,230.51
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Utili dell'esercizio da erogare	»	105,133.41
in beneficenza . . . L. 19,6[illegible]8.34		
all'ospizio cronici » 50,000.—		
	»	69,613.94
in aumento del patrimonio	»	125,620.07
Somma a pareggio	L.	18,270,274.42

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:

nominativi . . . . al 2 ½ %
al portatore . . . . al 3 %
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 ½ %;
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 %;
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie ed ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 50 anni al 4 ½ %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4 ¼ %;
a credito al 3 ¼ %;
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 ½ %.
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

N. 1644

Prov. di Udine — Mand. di Spilimbergo

COMUNE di MEDUN

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 Febbraio 1903 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio annuo di L. 1350. - al netto di R. M. oltre l'alloggio.

La nomina seguirà a termini di Legge e l'eletto sarà soggetto alle disposizioni del Regolamento per gli impiegati e salariati comunali debitamente approvato.

I documenti da presentarsi oltre la istanza in bollo, sono:

1. fede di nascita;
2. certificato penale;
3. certificato degli studi fatti;
4. patente di Segretario;

ed ogni altro documento che si credesse necessario per raccomandare la nomina.

Non sono ammessi al presente concorso i candidati che abbiano superato il 40.° anno di età.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Dal Municipio
Medun, li 31 Dicembre 1902

Il Sindaco
G. B. GIORDANI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.[illegible]
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.10	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.31	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.56	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	— —

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco